

JUDO
italiano

Favolosi





Maggio 2025

Foglio informativo a cura della
Associazione Judo Italiano

Foglio spedito via e-mail a tutti i soci e a tutti coloro i quali
ne facciano richiesta specifica.

La foto di copertina: **foto: Emanuele Difeliceantonio**

Grafica: **Pino Morelli**

Ricerche Internet con grafica di Pino Morelli

Webmaster

Fabio Tuzi

Hanno collaborato a questo numero:

Silvano Addamiani

Alessandro Giorgi

Walter Argentin

Bruno Giovannini

Cristina Fiorentini

Dante Nardini

Giacomo Spartaco Bertoletti

Giancarlo Bagnulo

Giuseppe Piazza

Ylenia Giacomi

Gennaro Lippiello

Massimo Lanzi

Pino Morelli

Emanuele Perini

Emanuela Pierantozzi

Ferdinando Tavolucci

Livio Toschi

Laura Zimbaro

www.judoitaliano.it
info@judoitaliano.it
FB: [judoitaliano](https://www.facebook.com/judoitaliano)
pmorelli57gmail.com

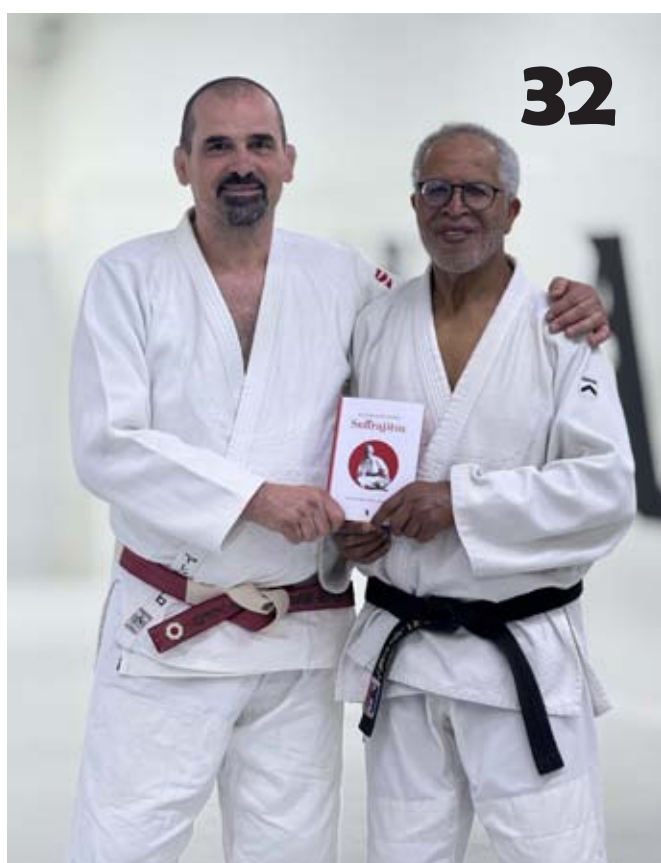
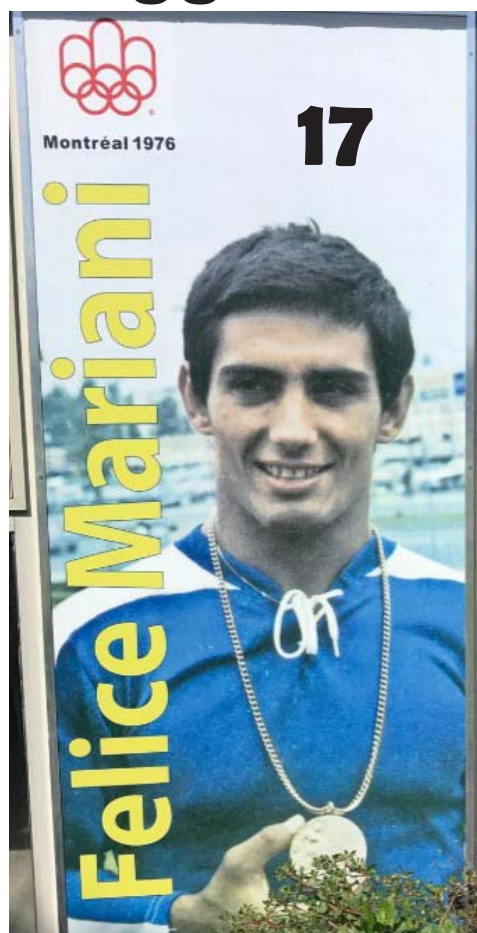
Judo Italiano 2



**Risparmiare sull'educazione
significa investire nell'ignoranza.**

Judo *italiano*

Maggio 2025



Sommario

Editoriale 5

di Pino Morelli

Haiku per una Tigre 6

di Pino Morelli

Europei 2025 7

Favolosi

Felice Mariani il Primo 17

di Gennaro Lippiello

Memoriazi Dante Nardini 23

di Pino Morelli

Pane al pane 27

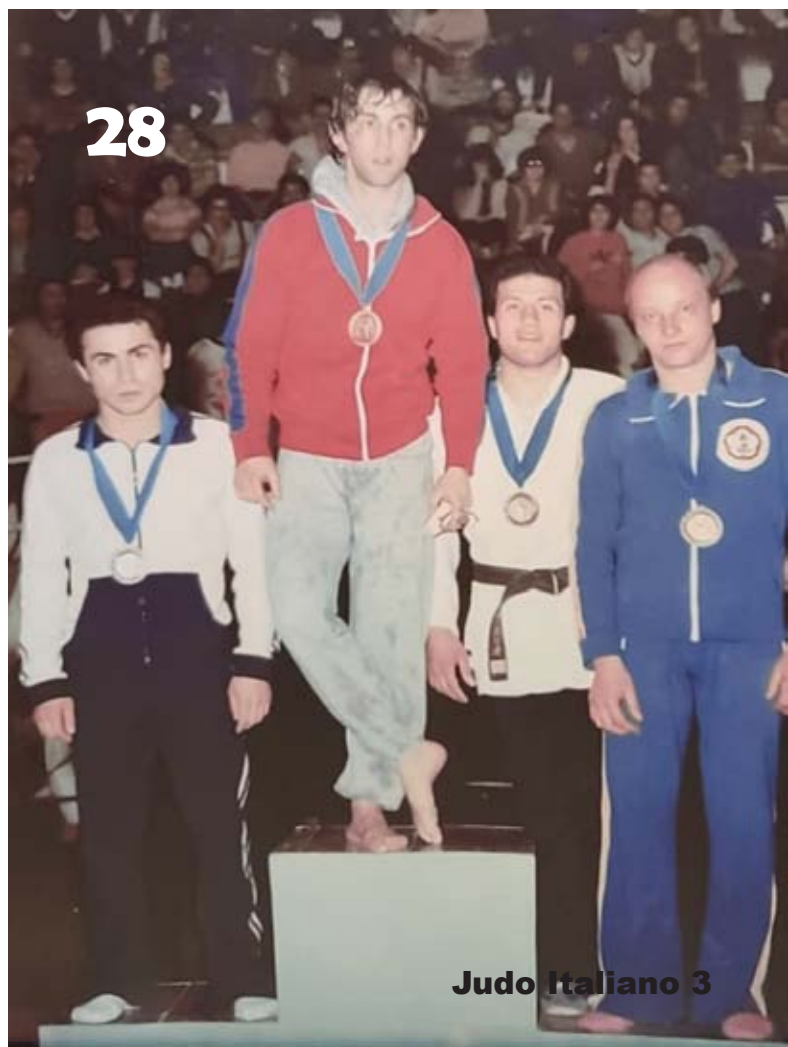
Silvano Addamiani

Memorial Silvio Di Francia 28

Redazione

Marocco sorprende sempre 32

di Alessandro Giorgi



Editoriale

La prima **medaglia**

Andando per ordine cronologico, il secondo supercampione è stato Felice Mariani. Prese una medaglia a Montreal, in Canada, nelle Olimpiadi, di bronzo. Fu il primo italiano a salire su un podio Olimpico. Ma qui appare un difetto della Federazione che si porterà dietro fino a quest'ultima Presidenza, e vogliamo sperare che con la nuova presidenza questa rotta si inverta.

Dopo l'Europeo di Nicola Tempesta, si è aperta, anni dopo, la strada per una nuova Nazionale Italiana di Judo composta da Mariani, Rosati, Gamba, Vecchi e Daminelli. Questa Nazionale Italiana ha avuto ciò che il Maestro Nicola Tempesta non aveva avuto: allenatori, una squadra di medici e fisioterapisti, un entourage intorno che sosteneva la squadra in tutto e per tutto. Un peccato che la Federazione non si è saputo "vendere" i propri atleti e, per cui, non li abbia mai fatti conoscere dalla stampa, dai giornali sportivi e dalle televisioni. Anche quando abbiamo preso la prima medaglia alle Olimpiadi con Felice Mariani, gli unici a saperlo eravamo noi del judo e le Edizioni Panini che fecero una figurina con Felice Mariani. Per il resto non se ne parlò ampiamente sui giornali sportivi e neanche alla "Domenica Sportiva", che allora, era l'informazione sportiva per eccellenza. I giornali sportivi parlarono molto di atletica e del nuoto. Ma fu disattenzione (?!) e fu una dimenticanza voluta? Il Judo aveva risultati splendidi, cosa che non si poteva dire di altre discipline della Federazione Filpj. Cosa ha spinto non parlare dei nostri campioni di judo? Ma noi avevamo Felice Mariani che aveva preso una medaglia di bronzo alle olimpiadi di Montreal, in Canada. E ci bastava, non pensando a quanto danno ci avrebbe fatto non aver pubblicizzare la cosa. Eravamo giovani. Ma poi ci siamo invecchiati e se non era per Fabio Basile, che con la sua presenza in TV ha fatto risaltare il judo a livello nazionale, il nostro sport sarebbe rimasto così, come una Cenerentola non andata al ballo. Ma noi non avevamo la fata. La Federazione ha fatto suo il detto di Kennedy: Non chiederti che cosa possa fare la federazione per te ma te che cosa puoi fare per la tua federazione. Se non fosse che guardavamo i nostri "cugini" francesi che i loro atleti apparivano per le pubblicità su vari prodotti; apparivano nei Talkshow e tutti i francesi sapevano chi erano quegli atleti. Non ci pensavamo proprio che la federazione potesse fare intervenire gli atleti di judo in programmi televisivi. Ma noi siamo sempre stati considerati uno sport povero, e quando ti consideri così, perché gli "altri" ti dovrebbero venire a cercare?

Pino Morelli

Judo Italiano 5

Un Aiku per Odette

Piccola Tempesta Fatta di Cielo negli Oeehi Giri Conquistando il Mondo

Pino Morelli





La Nazionale più forte

di Pino Morelli

Foto Emanuele
Difeliceantonio

Io, onestamente, l'avevo già vista alle olimpiadi. Se non avessero incontrato arbitri compiacenti alla squadra d'oltralpe avrebbero vinto anche contro la Francia. Vi ricorderete lo splendido incontro di Pirelli contro Teddy Riner; quella era una nazionale che sapeva soffrire e l'ha dimostrato fino all'ultimo. Ho rivisto quella Nazionale di nuovo agli Europei. I ragazzi e le ragazze sono stati splendidi.

È la nazionale più forte di tutti i tempi. Ma lo so da quando ci furono le Olimpiadi di Parigi; Odette che veniva castigata dagli arbitri e lo stesso avveniva pure per Lombardo. Ma in quell'occasione ho avuto ben chiaro che i francesi avessero paura della nostra squadra, ne è la conferma quando ha combattuto Pirelli contro Riner. L'aveva surclassato in azioni eppure, non ha avuto uno shido al momento giusto. Alle Olimpiadi, quella Nazionale mi ha fatto rivivere un DéjàVù. Stavo vedendo un incontro di calcio: Milan/Roma, ero in un congresso e molti laziali e milanisti applaudirono alla fine della partita fu vinta dal Milan, invece io ebbi la certezza che la Roma avrebbe vinto lo scudetto, alla fine così è stato. A Parigi ho visto una nazionale forte che ha dovuto fare i conti con gli arbitri e non con i suoi avversari, era forte ma non motivata, sapevo che mi avrebbe dato molte soddisfazioni, eppure è così è stato. Non sono un veggente, conosco gli atleti e so qual è il loro potenziale. Ho seguito le nazionali fin dal 1983, fotografandoli in ogni gara, e, attraverso il mirino della macchinetta fotografica sai quando sta per tirare, come si prepara alla tecnica. Questa è la Nazionale più forte di tutti i tempi con l'oro

Judo Italiano 8





di Christian Parlati e le altre medaglie individuali e a squadre. Questa edizione dei Campionati Europei di Podgorica è stata una bella rivincita per i nostri atleti. A parte l'oro di Parlati che è stato stupendo dall'inizio alle fine; ha iniziato facendo Ippon a Kaljulaid, judoka estone poi, lo stesso trattamento è toccato allo sloveno Barto. Sembra che Parlati abbia preso confidenza con l'Ippon tanto che supera il bulgaro Ivanov. Poi arriva l'incontro con Fatiyev, dove l'azero va fuori per tre sanzioni. In finale lo aspetta il francese Hambou;



ma Christian va subito all'attacco segnando uno Yuko e facendolo seguire con un Ippon. Facendo il conto Parlati è arrivato con quasi tutti Ippon alla medaglia d'Oro ma ha tentato pure con Fatiyev a fare la gara perfetta. Bravo, bravo, bravo! Io, personalmente, aspettavo Odette Giuffrida, volevo vedere la voglia di riscatto dove l'avrebbe portata. Ha vinto tre incontri benissimo però l'aspettava in finale la kosovara Distria Krasniqi. Ma, penso, sia arrivata scarica con la kosovara. Va bene anche una medaglia d'argento per tirare su il morale. È la Odette che tutti speravamo di



BUDO ITALIA
di EMANUELE PERINI

VENDETTA DI ARTICOLI SPORTIVI
PER ARTI MARZIALI E SPORT DA COMBATTIMENTO

Cell. 339.3795401 - Tel. 06.45.886702 - Mail: info@budoitalia.it

Qualità

Tecnica

Design

Rush Guards



Front



Judo

Karate

Women Rush Guards



Back

Upcoming arrivals



Di nuovo 2020
per i nostri lettori

Tuta Pressure Ganbaru

La tuta sarà **disponibile**
dal 01 ottobre in poi.

Le taglie vanno dalla **M alla**
XXL.

Il costo è **€ 50,00** per la tuta
intera.

Sconti per palestre
acquistando minimo n 10 tute

Ganbaru (頑張る)

letteralmente

"non cedere",

è un verbo giapponese che significa

"lavorare tenacemente in tempi difficili".

JUDOKA 

Per prenotare la tuta
scrivete a:

info@judoitaliano.it

Scrivici ti mandaremo ogni dettaglio del
pagamento da effettuare.

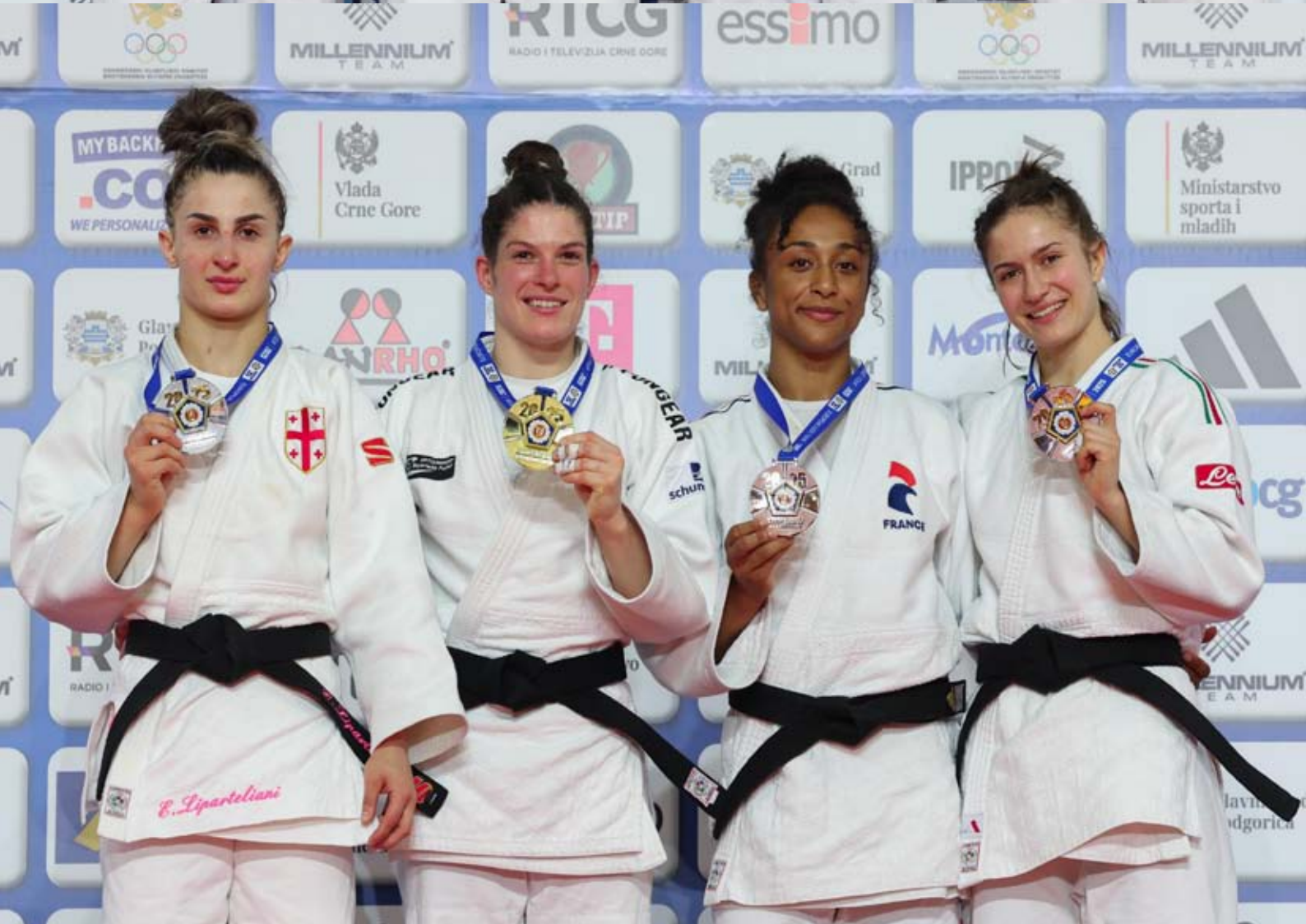




vedere dopo le Olimpiadi e non ci ha deluso, anzi ci rincuoriamo a vederla sul tatami gajarda come sempre. Daje Odette.

Anche per Manuel Lombardo è iniziata bene la gara; si sbarazza del serbo Jovanovic, poi del tedesco Wandtke, con il turno con l'ungherese Szegedi va in semifinale col georgiano Shavdatuashvili che lo manda in finale. C'è il russo Danil Olegovich Lavrentev, che è stato un campione di Sambo ma combatte

Judo Italiano 13





sotto la bandiera International Judo Federation. È medaglia d'argento Manuel Lombardo. Bella gara ma c'è il mondiale tra qualche mese e ci aspettiamo un oro, ma quello che viene, viene. Lombardo è uno dei simboli migliori della nostra nazionale e possiamo solo dirgli grazie.

Assunta Scutto vince la sua prima medaglia nell'Europeo Senior, è fermata solo dalla francese Boukli ma si rifà con l'olandese Gersjes vincendo la medaglia di bronzo. Anche Carlotta Avanzato e fermata solo dalla ceca Zachova ma incontra l'austriaca Piovesana e con un Yuko si guadagna la sua meritatissima medaglia di bronzo. Per la brava Veronica Toniolo, stesso tragitto, si ferma con la tedesca Ballhaus ma, ai ripescaggi batte tutte e si prende, anche lei, la sua meritatissima medaglia di bronzo. Il fantastico Pirelli è fermato ai quarti dal georgiano Sulamanidze ma ai ripescaggi batte l'olandese e l'ukraino e si aggiudica un'altra medaglia di bronzo. Solo l'israeliana Herskho ferma la Tavano ma l'italiana batte l'olandese Kamps vincendo il bronzo Europeo 2025

La squadra azzurra vince con tutte le nazionali che si trova di fronte ma in finale è fermata dalla Georgia. Ma i nostri ragazzi si sono portati sul 3 a 1 per poi farsi riprendere regalando la medaglia d'oro ai georgiani. Comunque è stato un successo. La Nazionale si è levata un po' di soddisfazioni e comunque, i nostri atleti, ci hanno fatto vedere che siamo sul tetto dell'Europa. Daje ragazzi!

Judo Italiano 15

Shinzu JUDOKA



Offerta a € 15,00

Per info scrivere a:

info@judoitaliano.it

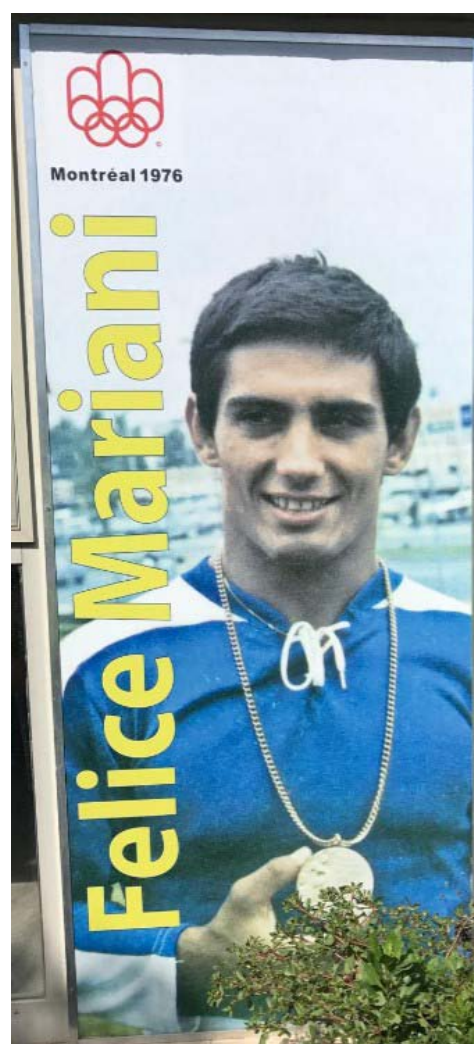
Prima Medaglia Olimpica italiana nel judo

Bronzo a Montreal nel '76

Felice Mariani

A cura di Gennaro Lippiello

Felice Mariani è stato l'atleta che, col suo bronzo alle Olimpiadi di Montreal '76 ed altre sue medaglie di qualificazione Mondiale, ha aperto le danze alle altre che si son poi succedute per il judo Italiano. Dopo aver praticato diverse attività sportive Felice fu affascinato dal judo ed approdò finalmente nel Dojo del M° Di Francia, titolare della S.S. Preneste di Roma. Sin dall'inizio egli mostrava delle caratteristiche che lasciavano presagire risultati eccellenti. Durante una gara il M° Nicola Tempesta, Allenatore Federale, osservandolo, intuì certe sue potenzialità e rivolgendosi al M° Alberto Di Francia, col suo tipico accento anglosassone, così gli disse: Albè, mannammìl (trad. mandami) chistu guaglione... e questa fu una vera e propria convocazione in Nazionale! Così Felice, in una fredda e umida mattina d'inverno, giunse al Centro di preparazione Olimpica dell'Acqua Acetosa in Roma. Lì ebbi la ventura di accoglierlo. Di colorito abbronzato, da cui l'inevitabile appellativo di "Negus" che gli fu subito appioppato, mentre il mio era "Vecchia"; aveva un atteggiamento riservato e composto, tipico di chi si trova lì, al posto che gli spetta, determinato in quel che vuole e consapevole di avere i punti per ottenerlo. Quel giorno iniziò la sua avventura sportiva che doveva portarlo lontano, non solo in ambito sportivo. Alcune incomprensioni... Nel settore judo, così come in altre discipline, era inevitabile dover superare alcuni iniziali step, non sempre logici e condivisibili dagli atleti che dovevano invece... subirli. Prima che il nostro Felice diventasse... "Mariani", subì alcune incomprensioni con la Dirigenza per le quali, per almeno un paio d'anni restò fuori squadra. Agli Europei "Speranze" svoltisi nel '71 a Napoli, pur essendo in piena forma, non partecipò al Campionato perché, detto dai dirigenti di allora, "era troppo leggero"! Per questa singolare mentalità ci ralleghiamo che i Tecnici della FIDAL non avessero anche loro usato di questi strani parametri selettivi con Pietro Mennea (5 Olimpiadi disputate) che aveva allora lo stesso problema di Felice... altrimenti ci saremmo giocati un bel



po'; di medaglie mondiali in Atletica Leggera. Menomale che Felice, da judoka, era già avvezzo a... rialzarsi; tale era la sua mentalità, tipica della nostra disciplina, appannaggio di chi ha imparato a prendersi il meglio delle cose che lo circondano e non considera il judo solo uno sport. Campioni si nasce, è vero; però bisogna anche diventarlo! È noto che il talento è inutile se non lo alleni; Felice questo ben lo sapeva; pertanto non si è mai risparmiato sul tatami. Ricordo che il M° Di Francia, per offrire un valore aggiunto alla sua società, ingaggiò un famoso campione della Società Fiamma Yamato di Roma, Luciano Di Palma, grande tecnico e grande atleta; in quel periodo notai in Felice una marcata impennata agonistica. Una

memorabile gara a squadre. Eravamo a Bergamo nel '74 e fu lì organizzata un'importante gara a squadre tra "Finanza", "Polizia", "Carabinieri" ed altre agguerrite compagini del Nord. La gara era strutturata ad eliminazione diretta dei componenti le squadre: chi vinceva il proprio incontro continuava ad oltranza, sino alla sua eventuale sconfitta. La squadra della "Finanza" schierò la sua formazione di 5 elementi (con Felice in testa) e così anche quella della "Polizia": Felice vinse il primo incontro, poi anche il secondo, il terzo e il quarto; l'ultimo incontro, con un peso massimo, lo pareggiò... e così liquidò da solo l'intera squadra avversaria, facendo restare attoniti pubblico e tecnici, anche per il fatto che lui fosse un "leggero". Chissà se quei dirigenti di anni addietro, su quei loro strani criteri di selezionare gli atleti sulla bilancia, si siano poi ricreduti o meno; questo non sappiamo. Da questo periodo in poi Felice ha mantenuto sistematica la continuità dei suoi successi. Ricordo a Bruxelles, ero anch'io in squadra ai Mondiali Universitari del '74, lui conquistò l'argento nei 63 kg. In quella sede strabiliò tutti. Per questa tipologia di gara è da considerare che essa non è molto diversa dai Mondiali veri e propri; infatti lì c'erano i Big del judo ed io notavo in giro strani libretti universitari... a me, iscritto a Giurisprudenza, sembrò di essere uno dei pochi veramente universitario al punto che un nostro accompagnatore, dato che a Napoli falsificavano anche certe innominabili cose (così



come lui mi disse...) tentò di aggiungermi sul libretto qualche altro esame, per timore che ad un controllo accurato scoprissero che il mio era falso; lo fermai giusto in tempo per non farmi invalidare il libretto. Ho detto ciò per avvalorare ancor più l'impresa di Felice che a 20 anni salì su quel podio, più mondiale che... universitario. Un giornalista lì presente così brevemente commentò quell'evento: Le parole sono vento, i fatti restano. Quando Felice sfiorò un incidente diplomatico Negli anni '70, prima di una gara internazionale, la n/s Federazione offrì una sontuosa cena a tutti noi Azzurri, di cui la maggior parte, però, doveva mantenere il peso... Erano presenti i Dirigenti Federali di quel tempo, più la Prof.ssa Tiberi, anziana segretaria, austera e impeccabile; unica donna al tavolo con gli Azzurri. Noi atleti stabilimmo che durante il brindisi iniziale si dovesse dir qualcosa... si aveva soltanto il dubbio su chi fosse il più indicato a farlo. A questo punto Felice si illuminò e così esordì: Fate parlare la Vecchia... e tutti, battendo le mani sul tavolo, cominciarono: Vecchia, vecchia, vecchia... La segretaria ignorava che "Vecchia" fosse il mio appellativo di battaglia, come all'inizio ho descritto e cominciò a diventar rossa e ad agitarsi sulla sedia; quando poi capì che la Vecchia ero io, che intanto mi ero alzato per parlare, al colmo della soddisfazione, cominciò anche lei col... Vecchia, Vecchia; battendo ancor più forte di noi le mani sul tavolo per scaricarsi dello schermo che si era risparmiata. Ci furono poi fragorose risate che continuarono anche quando la sera tornammo in ritiro all'Acqua Acetosa. Felice Mariani apre alle medaglie Mondiali Dopo la gran performance in Belgio e il bronzo di Montreal 2 anni dopo, nel '77 Felice conquistò a Vienna il primo bronzo mondiale per l'Italia; tale impresa non era mai riuscita a nessuno! Poi ripeté la





performance a Parigi nel '79 ed ancora una volta a Maastricht nell'81, dimostrando ampiamente con quella sistematicità che il podio Mondiale era una dimensione permanente, sua e dell'Italia. Così egli diede il via ad una sua serie di successi: 3 titoli Europei consecutivi che lo confermarono judoka di valore assoluto in Europa. Finalmente l'Italia era uscita da quella penuria di medaglie internazionali. Ma perché sempre il bronzo? Vediamo. In questa realtà, di cui Felice è stato sempre consapevole, dopo una sua seria introspezione e grazie all'aiuto amichevole di una gran professionista sua amica, si addivenne alla seguente conclusione: Felice era sempre stato convinto del suo potenziale agonistico, ma dentro di sé era pervaso (...e non solo lui) di una "Convinzione limitante", una specie di sudditanza psicologica nei confronti dello straniero, soprattutto verso i giapponesi, ereditata dai nostri "antenati" come una forma di "rispetto dovuto" ai maestri del sol levante. Chi non ricorda quando quei maestri si cimentavano nel famoso 10 V/S 1? Ciò rafforzava quella superiorità di cui molti subivamo poi gli effetti psicologici. Ciò dicasi anche nei confronti dei Sovietici di cui, si diceva allora, che si allenassero 8 ore al giorno... Quella sindrome faceva viaggiare Felice come un'auto col freno a mano tirato! Fu così che Mariani intuì che "Lui era il suo vero limite", non gli altri... e che le sue potenzialità erano sicuramente superiori a quelle che esprimeva in gara quando incontrava di quegli atleti; si trattava solo di acquisire più consapevolezza di sé, che poi non tardò molto ad arrivare. L'incantesimo finito! Questa "presa di coscienza" Felice la trasmise (a gratis, così come dicono ad Bruxelles) ai suoi atleti azzurri, di cui era il loro Commissario Tecnico Nazionale, affinché

non viaggiassero anche loro con quel maledetto freno a mano tirato. Svincolati così da questa "fissa" i risultati non tardarono ad arrivare e, di lì a poco, alcuni suoi allievi Atleti Azzurri cominciarono a salire sui podi Olimpici, compreso quello più alto. Da alcune interviste a Felice Mariani.

Alcuni giornalisti sportivi chiedevano a Felice quali valori avesse estrapolati dal judo... lui sottolineava sempre che fare judo è uno stile di vita, con esso s'impara a lottare per migliorare se stessi e gli altri con cui si ha a che fare, divulgando un messaggio di non aggressività, imparando, come si usa fare sul tatami, a schivare l'irruenza e la violenza degli altri, con una sorta di Tai Sabaki mentale, riferendosi non solo a quella fisica ma soprattutto a quella comportamentale e verbale, che spesso fa più male della prima.

Cintura Nera... chi non la sa portare non la indossa neanche

Falle onore e rispettalà

N.Tempesta

Questi di sopra sono degli imperativi categorici della nostra disciplina; quando a Felice chiedevano il significato della Cintura Nera, lui insisteva che essa non è solo un grado o un simbolo di bravura tecnica, bensì un insieme di valori da portare ognuno dentro di sé e che devono, per coerenza, esser sempre visibili, come quel color nero che risalta sul bianco del judogi. Nell'immaginario collettivo "Cintura Nera" è sinonimo di garanzia,





diceva, di valore aggiunto che si dà alle cose per renderle più credibili. Essa non è un traguardo ma l'inizio di una condotta di vita, di una disciplina interiore che deve assurgere a comportamento permanente, soprattutto fuori dal tatami.

Se vuoi rimanere un campione esci dal tuo campo e impara a correre su altre piste ed altre corsie della vita

Pietro Mennea Europarlamentare

Il salto in politica

Ad un giornalista insistente che gli chiedeva come mai avesse lasciato il Tatami per la politica, così rispose: No, non ho lasciato nessun tatami, l'ho solo cambiato con un altro, dove certi colpi sono più subdoli e non c'è più quell'etica che, come sul Tatami, dovrebbe esserci in quel luogo sacro. Nel Dojo vigono rigide quanto funzionali regole di ortodossia; non si può, ad esempio, essere scortesi, non salutare l'avversario prima e dopo l'incontro, fare gesti offensivi, ecc. se ciò accade il reo viene subito allontanato e, in gara, inesorabilmente squalificato. Non rimane lì altri... 5 anni, pagato, servito e riverito con tutti i privilegi che sappiamo, senza che nulla accada.

Il Fair Play in Parlamento... chi era costui?

Quando Felice entrò in Parlamento si avvide subito in che luogo era approdato; con una certa amarezza notò gli affettuosi e gentili approcci che si usano fra avversari politici quando sono in disaccordo tra loro e, per porvi qualche rimedio, inventò il premio "Fair Play", giusto per moderare

quel modo di fare che sembrava non avere più limiti. Infatti, si arrivò una volta al punto che un onorevole, se così si può ancora chiamare, con un cappio in mano prospettava l'impiccagione di un suo tal avversario di un partito opposto. Tale iniziativa destò nei parlamentari, un po' bisognosi di conversione, un certo entusiasmo. Quel premio fu vinto ex aequo da due donne di diverso schieramento. A questo punto mi sembra giusto far notare, altresì, che in quel momento si era ben per la prima volta parlato in Parlamento del messaggio educativo del judo, finalmente! In cuor nostro speriamo che attecchisca bene il concetto, anche se nutriamo seri dubbi... Comunque il seme è stato lanciato. Vedremo.

Il Podio della Goliardia

Monaco '72, Felice e company

Felice, Peppe Marmo e Corrado Croceri, con pochi soldi in tasca, si recarono a Monaco per assistere alle Olimpiadi che lì si disputavano. Il primo step da superare era quello di entrare nel villaggio olimpico, gratis ovviamente. Così i tre, fingendosi atleti che facevano footing la mattina, superarono tutte le barriere di controllo. Furono lì accolti da Tempesta che gli procurò anche dei biglietti d'ingresso alle gare. Marmo, non avvezzo a vidimar scontrini, forse non l'aveva mai fatto in vita sua, d'accordo con Felice pensò bene di venderli e dividersi tra loro il ricavato, divenendo così il primo bagarino del judo italiano. I due olimpionici taroccati non ebbero però il tempo di godersi il guadagno perché Corrado Croceri, nei



pressi in agguato, conoscendo i suoi polli... si fece subito rimborsare le spese di benzina per arrivare sin lì, altrimenti, già sapeva, non li avrebbe mai più avuti... e su questo nessuno può dargli torto.

E da dire, altresì, che in questa loro avventura a Monaco, i tre amici applicarono con l'economia la teoria del Judo: Minimo sforzo... massimo rendimento. Fulgido esempio di cameratismo a Bruxelles.

Quella cena che non ci fu

Un imprenditore molto facoltoso presente ai Mondiali Universitari, il sig. Pacitti, padre di un nostro atleta di qualifica nazionale, rimase tanto impressionato da certe prestazioni agonistiche, soprattutto da quella di Felice, che ci portò tutti a cena nel miglior ristorante della capitale; io ordinai "lepre al cognac" che manco sapevo che esistesse quel piatto; da noi, al C.S. Carabinieri, di certo non lo servivano e neanche nella Guardia di Finanza, così come disse Felice che ordinò la mia stessa pietanza. A fine cena il nostro Pacitti, dopo aver pagato il conto, 300.000 lire per 11 persone, nel '74! Consegnò ad uno di noi un bel gruzzolo da spendere in una successiva cena con l'intera squadra. L'indomani il "cassiere" invitò tutti a quella cena, ma lo fece con voce così bassa che io non ci badai tanto, solo Felice sentì. Il resto della squadra, con la loro assenza pagò quella... disattenzione non godendosi la serata.

Quel pericoloso gavettone di Felice

Siamo nel '74, in piena estate all'Acqua Acetosa; generalmente dopo cena non si usciva in quanto già alle 23 c'era la ritirata, diversi cani giravano per i viali e... Tempesta per le stanze. Pertanto una quindicina di giovani in ritiro cosa potevano far di meglio se non rilassarsi un po' Chi poteva meglio organizzare se non er néguse? Così Felice, da alcuni di noi coadiuvato, salì sulla tettoia di un viale, con un bustone enorme, pieno d'acqua da riversare sul primo che capitasse a tiro. Questo non tardò ad arrivare e... neanche Felice a lanciare il bustone! Lui l'avrebbe dovuto riversare, come io gli consigliai di fare, non lanciarlo sul malcapitato, sarebbe stato pericoloso; ma Felice fece di testa sua... fortunatamente la vittima fu solo sfiorata dal bustone di una trentina di... Kg! e si infradiciò tutto. Subito dopo ci fu silenzio, tranne alcune pesanti imprecazione in romanesco verso i nostri antenati; per questo, però, nessuno di noi si offese né protestò; fummo magnanimi, lo perdonammo. Ci mancherebbe altro, potrebbe giustamente aggiungere qualcuno. Dopo questo excursus sui podi di Felice Mariani, non vorrei salir io su quello di chi, scrivendo molto, tedi quelle 7-8 persone che hanno avuto la pazienza di leggermi sin qui; pertanto, dopo aver porto i miei più cordiali saluti, mi taccio.

Gennaro Lippiello



Dal 1985 “Judo Italiano” è la libera informazione sul judo

Tecnica, agonismo, studio, storia, tradizioni, organizzazione di eventi, abbigliamento, approfondimenti, inchieste, interviste, foto, idea grafica.

**Noi facciamo tutto questo,
se, poi, vorrete darci una mano,
fate una donazione da € 10,00 l'anno,
così noi potremmo fare di più.**

Hanno scritto e scrivono per noi:

Alessandro Giorgi
Walter Argentin
Bruno Giovannini
Cristina Fiorentini
Dante Nardini
Giacomo Spartaco Bertoletti
Giancarlo Bagnulo
Giuseppe Piazza
Guido Giudicianni

Ylenia Giacomini
Gennaro Lippiello
Massimo Lanzi
Pino Morelli
Emanuele Perini
Emanuela Pierantozzi
Ferdinando Tavolucci
Livio Toschi
Laura Zimbaro

Se deciderete di sostenerci il bonifico bancario va fatto a: C/C intestato a “Judo Italiano”
Banca di Credito Cooperativo di Roma Ag. 4 - Fidene - Via Russolillo Don Giustino,
700138 Roma

IBAN IT53V0832703204000000013530 € 10,00 Causale: Per sostenere Ass. Judo Italiano

Vogliamo ringraziare anticipatamente tutti quelli che ci sosterranno e anche quelli che non ci sosterranno mai, perché, noi, il giornale lo manderemo comunque a tutti **GRATIS**, basta che ce ne facciamo richiesta su www.judoitaliano.it



2° Memorial Dante Nardini

Quest'anno il Memorial ha fatto più iscrizioni dell'anno scorso. Un piccolo sensibile incremento che ci fa dire che l'attenzione per questo Memorial sta crescendo. Dunque ne siamo contenti perché i contenuti della nostra iniziativa sono arrivati a più persone. I Maggiori ringraziamenti vanno a Riccardo Meconi, grande amico instancabile e grande judoka e ad Alessandro Cautela impareggiabile con il suo "Judo Contest"



Anche il 2° Memorial Dante Nardini è andato alla grande. Più di 130 bambini/fanciulli iscritti, molti Maestri improvvisati "arbitri" che hanno fatto un buon lavoro per le loro competenze. Il dottore non è mai stato richiesto e questo ha fatto, del Memorial, una bella gara oltre alla competenza dei bambini che si sono dimostrati all'altezza

dell'allenamento da loro richiesto. Si sono visti belle tecniche, d'altronde, i bambini che partecipavano sono delle società, per invito, dove i maestri hanno una bella esperienza di insegnamento. Una gara per scagioni che ha visto i genitori sempre più contenti, che hanno dovuto assistere alla gara dei loro "pargoli", tra i combattimenti e la premiazione, circa un'ora e mezza;



L'intervento del Maestro Aleberto Di Francia, che, come sempre, ha avuto parole di grande accoglienza per la manifestazione



dovuta al fatto che la direzione della gara è stata affidata ad Alessandro Cautela con la Judo Contest. Insomma, un allenamento per bambini/fanciulli/ ragazzi propedeutico alla gara che ha visto brillare alcuni dei ragazzi più dotati e "arbitri" che sono stati più tutori che arbitri impeccabili ma è questo che vogliamo con queste gare. Vogliamo formare sportivi che si divertono, bambini/fanciulli/ ragazzi che vogliono bene al judo



L'intervento di Francesca Nardini che ha ricordato il padre

e vogliamo dare un consiglio agli arbitri, che qualche volta, uno shido può essere trasformato in un avvertimento (solo nelle classi bambini/fanciulli/ ragazzi). Vogliamo che i nostri piccoli crescano non avendo l'impatto delle prima gara esordienti, perché gli abbiamo insegnato ad amare il judo.





Pane al pane, Vino al vino

Le pietre d'Inciampo

È un detto popolare, è il testo, che sintetizza in modo chiaro e palese uno degli attuali travagli di questa federazione, parliamo della FIJLKAM, che va assolutamente riportato. Da qualche tempo è in uso, in Federazione, intitolare le vie o le piazze del nostro centro sportivo con i nomi dei più importanti uomini federali, e chi sono questi magnificati? Ma i politici s'intende, la plebe atletica, colei che estrapola medaglie di tutti i tipi di tutti i colori in tutto il mondo è solo quella che costruisce la reggia del politico di turno con una piazza o una via; in fondo, ma proprio in fondo, costoro sono considerati, e lo si vede dai fatti, dei lavoratori dipendenti al servizio federale. Non vi sembra strano questo modo d'intendere e di procedere? Dare all'ex presidente dott. Matteo Pellicone la titolazione del centro essendone stato il fondatore e l'esecutato ci sembra ovvio, ma gli altri che centrano?

Il C.O.N.I. che poi, in tal senso con gli atleti, generoso non lo è mai stato, già da molti anni ha fatto lastricare i viottoli con i nomi di tutti i medagliati olimpici intorno alla sua sede per accedere allo stadio Olimpico. A me è capitato di calpestare Ezio Gamba, gli ho chiesto scusa ma sono stato felice che qualcuno, su di una pietra, abbia inciso il suo nome tra gli immortali. E la nostra Federazione cosa fa, o cosa ha fatto? Personalizza le piazze o le vie del suo centro con i nomi dei dirigenti federali!

Speriamo che la nuova dirigenza non continui su questo tragitto, ma si ricordi di onorare in tutti i modi possibili e più evoluti, coloro che vincono perché sono solo loro la linfa che alimenta le palestre. Ma è giusta questa affermazione oppure ci sono altre opportunità che la Federazione gli mette a disposizione? Fino a questo momento nulla nasce sotto il sole.

Non c'è solo bisogno di cambiamento, ma di uno stravolgimento della politica federale. I problemi sono tanti e vanno perseguiti con i metodi attuali e non con il metodo della clava (ora si chiama ricatto). Ci siamo dimenticati dell'intelligenza artificiale? In Federazione non ci sono i tecnici preparatori dei nostri azzurri, perché a costoro ci pensano i tecnici societari, i preparatori federali, sono coloro che cercano negli annali genetici qualche progenie italica, e per questo sono ampiamente pagati e godono il diritto di seguire gli atleti, da loro ricercati, andando in giro per il mondo a spese del contribuente. Non vi sembra, a voi che la vivete

questa situazione, che ci siano delle anomalie putrescenti? La democrazia rivaluta certe situazioni, ma il vassallaggio di dominio di una minoranza, per più di 75 anni, ha spento ogni velleità di giusto governo. Ma questo modo di vivere e governare darà i suoi frutti alle palestre? Noi crediamo di no e sarà irreversibile il ritorno all'antico perché il judo, nel suo percorso italico, non ha trovato i giusti propugnatori e difensori della sua etica.

Una volta il DOJO aveva una sua sacralità ora è solo una palestra di lotta giapponese.

Memorial Silvio Di Francia

Ce ne sono poche, in Italia, che possono vantarsi di avere una tradizione nel judo con il capostipite che sa ancora il fatto suo e non disdegna di elargire buoni propositi e consigli ai neofiti. Anzi, ce n'è una sola, la famiglia Di Francia. Con il capostipite, il Maestro Alberto, che ha messo il seme del judo nei suoi figli fin da piccoli. Questa famiglia, che ha dato tanto al judo, in termini di campioni e di esperienza; basti pensare che Felice Mariani viene proprio dal Judo Preneste Castello. Per non parlare della figlia Alessandra e del figlio Silvio, anche lui nazionale, campione ma più che altro intellettuale in questi ultimi anni. Il Maestro Alberto Di Francia, non era interessato ai campioni era interessato più ai ragazzi perché non stessero in mezzo ad una strada, ma i campioni sono venuti, o meglio ancora, sono nati lì, proprio in quella palestra. E Silvio era un campione tra molti. Colto, spiritoso, gentile, appassionato, si batteva sempre i diritti di tutti; ha lasciato il judo quando "l'ha chiamato la politica". Ma aveva ancora amore per il judo. A me, personalmente, riconosceva "l'arte di saper scrivere". Disse proprio così, quando ci incontrammo con un'amica comune, nei pressi di casa sua. Era uno che sapeva valorizzare le persone e sapeva tenerle insieme. Ora la famiglia Di Francia è chiamata a rispettare questo figlio che ha dato il suo sapere al judo, con il Memorial

a lui dedicato.

Nota personale: Quando lo vidi sulla sedia a rotelle, al funerale di Dante Nardini (altro campione del Judo Preneste), non ce l'ho fatta ad avvicinarmi. Non avevo parole da dirgli, ad un banale: "Silvio come stai?" mi avrebbe risposto con un amichevole: "A Pi, vattela a prenne in der culo". Adesso mi pento di non essermi avvicinato, ma qualunque parola gli dicessi sapevo che non era quello che lui volesse sentire. Però, ho capito, che ad un amico, se gli vai vicino e stai in silenzio, condividete in silenzio. Il

2° Memorial Silvio Di Francia

Per Silvio

17 MAGGIO 2025

PALAZZETTO DELLO SPORT DI ROMA
PIAZZA APOLLODORO 10

FANCIULLI - RAGAZZI

ASD JUDO PRENESTE G. CASTELLO
JUDO • KARATE • GIMNASTICA ARTISTICA E RITMICA • AEROBICA

FIDJLAM
FEDERAZIONE ITALIANA
JUDO • KARATE • AIKIDO



silenzio, a volte, sono le parole che vuoi sentire da un amico.

Detto questo passiamo al Memorial
Si sono iscritti 500 bambini, ragazzi e fanciulli. Ogni palestra ha voluto ricordare Silvio partecipando alla gara; per cui è stata una bella gara di buon livello. Un grande



Sopra: l'allenamento di Marconcini

Sotto: "La squadra" del Judo Prenesta



grazie va ai sostenitori del JudoPreneste che sono stati la loro squadra che ha pensato a tutto, fino a fare le pulizie dopo che la manifestazione era finita. Grande lavoro per Alessandra e Roberta che hanno organizzato tutto con l'aiuto di Nicola Ripandelli e dei suoi figli, Davide e Francesca. Insomma, una famiglia del judo che ha fatto, di questo sport una ragione di vita. Con questo Memorial, era come se Silvio decidesse tutto, come è stato lui, e tutto si è risolto più che bene. Una nota in particolare da inserire in tutte le gare dei bambini: il Premio Cultura. È una grandissima idea per accostare, di più, i bambini alla cultura in generale e del judo in particolare. Dopo i ragazzi hanno fatto un allenamento con Matteo Marconcini che si è prestato a fare un allenamento agonistico per i ragazzi.

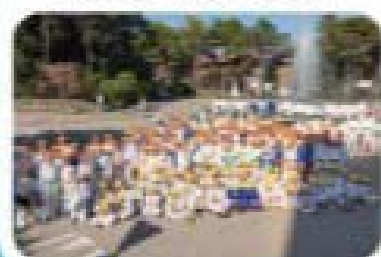
Non pioveva, c'era il sole, vuol dire che Silvio ha gradito.



100

**DA MARTEDÌ 1/07
A DOMENICA 6/07**

Il CRS, Akijama di Sottosmo (ao), la società che ha formato il campione olimpico di Rio 2016 **Fabio Basile** e il campione europeo 2017 **Manuel Lombardo**, presenta la XXXI edizione del tradizionale stage-estivo giovanile di judo per bambini dal 6 ai 10 anni e per ragazzi dagli 11 ai 15 anni.



07:30	sveglia
08:00	colazione
09:30-11:00	JUDO
11:00-12:00	spiaggia - giochi
13:00	pranzo
14:00	riposo
15:30-16:30	Parco Acqua Glò
16:45	merenda
17:00-19:00	JUDO
20:00	cena
21:00	cinema e intrattenimento
22:30	nanna



PULLMAN: è previsto un servizio pullman, non compreso nella quota, da Torino a Lignano S. e ritorno che ferma a richiesta durante il tragitto. Contattare Pierangelo Tonello, pierjudo@libero.it.

MACCHINA: autostrada A4, uscire al casello di Latisana

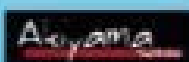
TRENÒ: ci sono due comode stazioni per raggiungere Lignano: Latisana e Portogruaro. Autobus di linea con corsa giornaliera frequente garantiscono i collegamenti in circa 20 minuti da Latisana e circa 40 minuti da Portogruaro.

AERO scali aeroportuali di Venezia e Trieste chiusi a circa 1h di strada da Lignano sono collegati con servizi di autobus navetta.

Admission Barriers
 • 1994: 10% of students

Pierangelo Torricelli
4000 10th Avenue

1999, 2000, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021, 2022, 2023, 2024, 2025, 2026, 2027, 2028, 2029, 2030, 2031, 2032, 2033, 2034, 2035, 2036, 2037, 2038, 2039, 2040, 2041, 2042, 2043, 2044, 2045, 2046, 2047, 2048, 2049, 2050, 2051, 2052, 2053, 2054, 2055, 2056, 2057, 2058, 2059, 2060, 2061, 2062, 2063, 2064, 2065, 2066, 2067, 2068, 2069, 2070, 2071, 2072, 2073, 2074, 2075, 2076, 2077, 2078, 2079, 2080, 2081, 2082, 2083, 2084, 2085, 2086, 2087, 2088, 2089, 2090, 2091, 2092, 2093, 2094, 2095, 2096, 2097, 2098, 2099, 2100, 2101, 2102, 2103, 2104, 2105, 2106, 2107, 2108, 2109, 2110, 2111, 2112, 2113, 2114, 2115, 2116, 2117, 2118, 2119, 2120, 2121, 2122, 2123, 2124, 2125, 2126, 2127, 2128, 2129, 2130, 2131, 2132, 2133, 2134, 2135, 2136, 2137, 2138, 2139, 2140, 2141, 2142, 2143, 2144, 2145, 2146, 2147, 2148, 2149, 2150, 2151, 2152, 2153, 2154, 2155, 2156, 2157, 2158, 2159, 2160, 2161, 2162, 2163, 2164, 2165, 2166, 2167, 2168, 2169, 2170, 2171, 2172, 2173, 2174, 2175, 2176, 2177, 2178, 2179, 2180, 2181, 2182, 2183, 2184, 2185, 2186, 2187, 2188, 2189, 2190, 2191, 2192, 2193, 2194, 2195, 2196, 2197, 2198, 2199, 2200, 2201, 2202, 2203, 2204, 2205, 2206, 2207, 2208, 2209, 2210, 2211, 2212, 2213, 2214, 2215, 2216, 2217, 2218, 2219, 2220, 2221, 2222, 2223, 2224, 2225, 2226, 2227, 2228, 2229, 2230, 2231, 2232, 2233, 2234, 2235, 2236, 2237, 2238, 2239, 2240, 2241, 2242, 2243, 2244, 2245, 2246, 2247, 2248, 2249, 2250, 2251, 2252, 2253, 2254, 2255, 2256, 2257, 2258, 2259, 2260, 2261, 2262, 2263, 2264, 2265, 2266, 2267, 2268, 2269, 2270, 2271, 2272, 2273, 2274, 2275, 2276, 2277, 2278, 2279, 2280, 2281, 2282, 2283, 2284, 2285, 2286, 2287, 2288, 2289, 2290, 2291, 2292, 2293, 2294, 2295, 2296, 2297, 2298, 2299, 2300, 2301, 2302, 2303, 2304, 2305, 2306, 2307, 2308, 2309, 2310, 2311, 2312, 2313, 2314, 2315, 2316, 2317, 2318, 2319, 2320, 2321, 2322, 2323, 2324, 2325, 2326, 2327, 2328, 2329, 2330, 2331, 2332, 2333, 2334, 2335, 2336, 2337, 2338, 2339, 2340, 2341, 2342, 2343, 2344, 2345, 2346, 2347, 2348, 2349, 2350, 2351, 2352, 2353, 2354, 2355, 2356, 2357, 2358, 2359, 2360, 2361, 2362, 2363, 2364, 2365, 2366, 2367, 2368, 2369, 2370, 2371, 2372, 2373, 2374, 2375, 2376, 2377, 2378, 2379, 2380, 2381, 2382, 2383, 2384, 2385, 2386, 2387, 2388, 2389, 2390, 2391, 2392, 2393, 2394, 2395, 2396, 2397, 2398, 2399, 2400, 2401, 2402, 2403, 2404, 2405, 2406, 2407, 2408, 2409, 2410, 2411, 2412, 2413, 2414, 2415, 2416, 2417, 2418, 2419, 2420, 2421, 2422, 2423, 2424, 2425, 2426, 2427, 2428, 2429, 2430, 2431, 2432, 2433, 2434, 2435, 2436, 2437, 2438, 2439, 2440, 2441, 2442, 2443, 2444, 2445, 2446, 2447, 2448, 2449, 2450, 2451, 2452, 2453, 2454, 2455, 2456, 2457, 2458, 2459, 2460, 2461, 2462, 2463, 2464, 2465, 2466, 2467, 2468, 2469, 2470, 2471, 2472, 2473, 2474, 2475, 2476, 2477, 2478, 2479, 2480, 2481, 2482, 2483, 2484, 2485, 2486, 2487, 2488, 2489, 2490, 2491, 2492, 2493, 2494, 2495, 2496, 2497, 2498, 2499, 2500, 2501, 2502, 2503, 2504, 2505, 2506, 2507, 2508, 2509, 2510, 2511, 2512, 2513, 2514, 2515, 2516, 2517, 2518, 2519, 2520, 2521, 2522, 2523, 2524, 2525, 2526, 2527, 2528, 2529, 2530, 2531, 2532, 2533, 2534, 2535, 2536, 2537, 2538, 2539, 2540, 2541, 2542, 2543, 2544, 2545, 2546, 2547, 2548, 2549, 2550, 2551, 2552, 2553, 2554, 2555, 2556, 2557, 2558, 2559, 2560, 2561, 2562, 2563, 2564, 2565, 2566, 2567, 2568, 2569, 2570, 2571, 2572, 2573, 2574, 2575, 2576, 2577, 2578, 2579, 2580, 2581, 2582, 2583, 2584, 2585, 2586, 2587, 2588, 2589, 2590, 2591, 2592, 2593, 2594, 2595, 2596, 2597, 2598, 2599, 2600, 2601, 2602, 2603, 2604, 2605, 2606, 2607, 2608, 2609, 2610, 2611, 2612, 2613, 2614, 2615, 2616, 2617, 2618, 2619, 2620, 2621, 2622, 2623, 2624, 2625, 2626, 2627, 2628, 2629, 2630, 2631, 2632, 2633, 2634, 2635, 2636, 2637, 2638, 2639, 2640, 2641, 2642, 2643, 2644, 2645, 2646, 2647, 2648, 2649, 2650, 2651, 2652, 2653, 2654, 2655, 2656, 2657, 2658, 2659, 2660, 2661, 2662, 2663, 2664, 2665, 2666, 2667, 2668, 2669, 2670, 2671, 2672, 2673, 2674, 2675, 2676, 2677, 2678, 2679, 2680, 26



Lo Stingo si terrà presso il centro **DELLA ITALIA A SPA VILLAGE** di Lignano Sabbiadoro (UD) insieme in 60 ettari di verdeggianti pineta adiacente al mare con a disposizione campi da tennis, cabetto, piscina ed il Parco Acquatico **ACQUA GIO**.



La divisione tecnica dello Stage è affidata a **Massimo e Pierangelo Toriello e Monica Barbieri**, tecnici conosciuti non solo per l'innovazione didattica e stilistica nel proprio **metodo IUDO** ma anche per aver formato innumerevoli campioni azzurri, molti dei quali si sono allenati proprio allo stage Giovanni dei giorni.



18 Tage + 4 woch. apr. 1881. 1881. 1881. 1881.
 1881. 1881. 1881. 1881. 1881. 1881. 1881. 1881.
 1881. 1881. 1881. 1881. 1881. 1881. 1881. 1881.
 1881. 1881. 1881. 1881. 1881. 1881. 1881. 1881.
 1881. 1881. 1881. 1881. 1881. 1881. 1881. 1881.

LOCALITÀ: Legnano (Milano) - 20020 - Via Garibaldi, 100 - Tel. 02/574011

ESATTS Gli studenti 7 luglio e domenica 8 luglio
ESATTS Sono online i dati del censimento del capitolo.
Lunedì 9 luglio 2012

[illegible]

PROCESSIONE - L'11 maggio, alle 10.00, si svolgerà la prima processione del Corpus Christi. Parteciperanno gli otto gruppi: "Santissimo Sacramento", "Santissima Eucaristia", "Santissima Comunione", "Santissima Ostia", "Santissima Hostia", "Santissima Hostia", "Santissima Hostia", "Santissima Hostia".

GIARDA è un ITD commercializzato in Italia, Giappone, Corea del Sud, Repubblica e Unione di Corea, Stati Uniti e Hong Kong. **GIARDA** è un computer personalizzato, non richiede alcuna modifica hardware, non necessita di software aggiuntivi. Per informazioni, scrivere a: **GIARDA** s.p.a. via Salaria 100, 00198 Roma.

IT IS YOUR RIGHT TO KNOW HOW YOUR INFORMATION IS BEING USED AND TO REQUEST A CORRECTION. Call 1-800-828-6882 or write to: National Consumer Data Protection, P.O. Box 1188, Princeton, NJ 08542.

CONTACT: [www.ahjournals.com](mailto:info@www.ahjournals.com)
 Tel: +352 22 23 35 11 Fax: +352 22 23 35 12
 Email: info@ahjournals.com
subscriptions@ahjournals.com
advertising@ahjournals.com
circulation@ahjournals.com
corrections@ahjournals.com
permissions@ahjournals.com
reprints@ahjournals.com
proofs@ahjournals.com
subscriptions@ahjournals.com
advertising@ahjournals.com
circulation@ahjournals.com
corrections@ahjournals.com
permissions@ahjournals.com
reprints@ahjournals.com
proofs@ahjournals.com

[illegible]

U.S. DEPARTMENT OF COMMERCE
BUREAU OF ECONOMIC ANALYSIS
WASHINGTON, D.C. 20540

1 participant: 10th stage de son inscription
le participant inscrit

1. Tenere un comportamento adeguato ed educato nei confronti dei luoghi e delle persone dello Stago
2. Ricevere le proprietà attimali in compresi moduli ed oggetti del Centro Valcorvo (previsti dai documenti presenti all'interno del responsabile)
3. Seguire le indicazioni degli assistenti ed dei loro collaboratori
4. Negli orari di riposo, comportarsi e mantenere il silenzio. È vietato creare disturbo agli altri, uscire dalle proprie camere e recarsi in camera attual
5. I cellulari, salvo casi di emergenza, possono essere attivati unicamente nei seguenti orari: 08:00-09:45, 13:30-14:00, 19:30-21:30

**Il gestore si impegna a ripartire i
Rifiuti in caso di ripetute inadempienze**

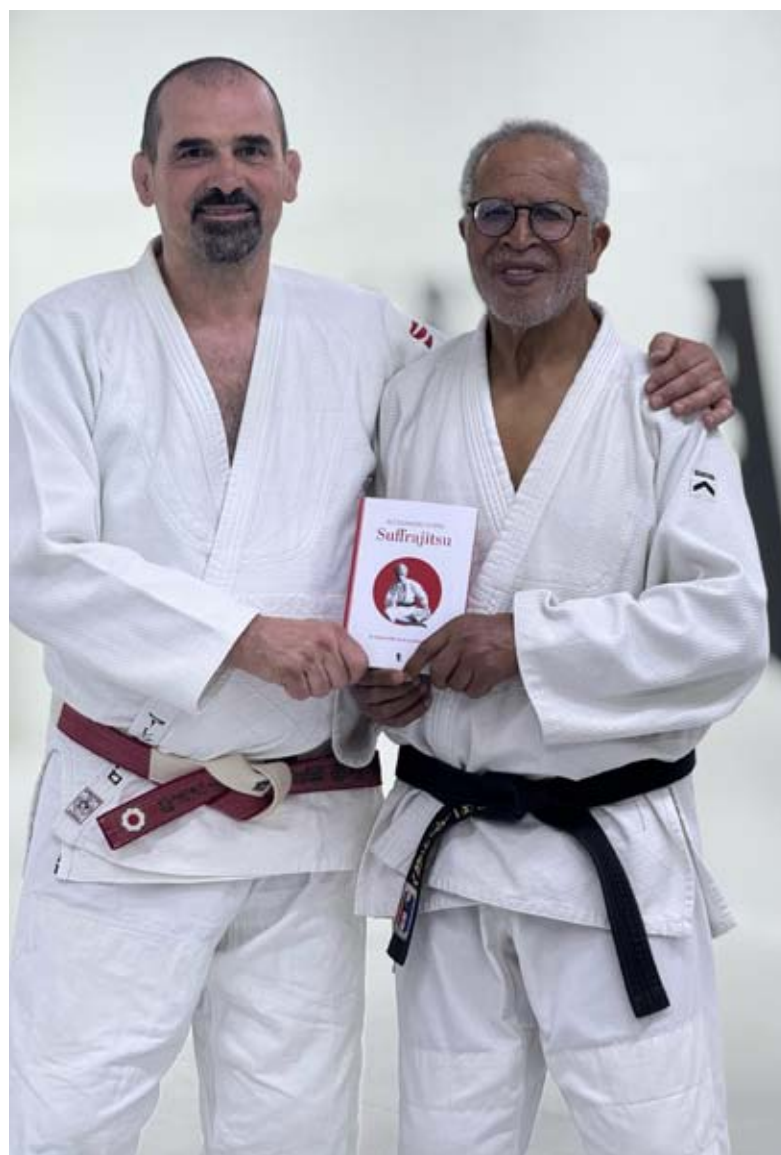


Il Marocco sorprende sempre

Una settimana tra le città di Marrakech e Rabat e all'amica Ivana Gaio Barioli, che presiede il comitato scientifico che ogni anno realizza il Congresso Aise sul judo e sui mille aspetti culturali invitando come relatori scienziati, professori universitari, personalità del mondo culturale

di Alessandro Giorgi

Il Marocco sorprende, affascina e meraviglia. Come le Mille e una notte illustrate da Marc Chagall “....per Allah-disse il re-non la ucciderò finché non avrò ascoltato il seguito del suo racconto...” così Shahrazad, si mantiene viva ogni notte, riuscendo dopo tre anni addirittura a far cambiare l'idea sulle donne al re. Sono rientrato oggi da una settimana tra le città di Marrakech e Rabat assieme alla mia famiglia (in realtà mancava mio figlio più grande e tutti cinture nere) e all'amica Ivana Gaio Barioli, che presiede il comitato scientifico che ogni anno realizza il Congresso Aise sul judo e sui mille aspetti culturali invitando come relatori scienziati, professori universitari, personalità del mondo della cultura nel tentativo sia di inserire i temi della pedagogia di Kano Shihan nella vita quotidiana che farne soggetto di discussione e di adattamento ai nostri tempi. Il viaggio era stato organizzato a seguito dell'invito del maestro Mohammed El Bahja a questo scambio culturale e sportivo tra una piccola rappresentativa italiana e un gruppo di quattro palestre a Rabat ed una a Marrakech. Mohammed è una splendida persona, oggi è in pensione ma è stato un importante funzionario del Ministero della Cultura di una zona che raccoglie alcune città del Marocco, rettore (amministrativo) di un conservatorio musicale, ha organizzato numerosi progetti, congressi, mostre e festival musicali. Colto, intelligente e ironico, sta



implementando la cultura del judo girando per vari club e diffondendo su Facebook articoli, interviste provenienti da tutto il mondo, di storici, maestri e studiosi del judo e del Giappone. Come un bibliotecario cataloga gli articoli, li rende pubblici traducendoli e mettendoli a disposizione



di tutti in lingua francese, inglese e araba. Per la sua meticolosità le sue traduzioni sono le più chiare che si possano trovare sulla rete rispetto a questi argomenti. Sono stati giorni intensi tra musei, la medina (centro storico della città islamica), i suk (i bazar appiccicati uno all'altro che cuore pulsante del commercio marocchino), giardini e luoghi di una bellezza, cibi tipici



della cultura locale, la sera in palestra a fare judo insieme. Il judo marocchino è di base francese, quindi gli insegnanti hanno una buona formazione e c'è un buon livello dei partecipanti. Marrakech è una città in grande espansione, di poco sotto al milione di abitanti sta investendo molto in strutture, è ben collegata e sta diventando un polo internazionale di affari oltre che di artigianato e turismo. E' una città molto vivace, autentica e dal sapore intenso e speziato, dove i contrasti economici sono molto forti, il traffico è selvaggio e sorgono ville e residence circondati da mura con giardini lussureggianti e colmi di piante e fiori. I colori sono intensi e la cura del verde è enorme e si alterna a spazi completamente brulli e pre-desertici. Il giardino arabo o islamico (rawda) simboleggia il paradiso ovvero il luogo creato da Allah per premiare i giusti. E questa è la prima cosa che nota il turista, un verde curatissimo e molto presente, una grande eleganza e funzionalità nelle nuove costruzioni (stazioni ferroviarie, aeroporti e monumenti) e una grande cordialità delle persone. L'altra cosa che colpisce è che il mondo islamico analizza la vita da altri presupposti, i temi fondamentali che tornano sono l'arabesco (minuziosi e ripetitivi elementi geometrici costantemente ripetuti, fitti e colorati) e il tema della natura (ogni cosa è fiore, foglia, le porte e le finestre sono pezzi del giardino,



l'architettura in genere celebra la natura nelle sue più autentiche declinazioni). L'adhan invece è la chiamata islamica che fa il muezzin cinque volte al giorno dal minareto della moschea per le preghiere obbligatorie, è molto suggestiva perché si sente forte nella città e per chi non conosce l'arabo appare come un suono intenso di un canto che giunge forte ma lontano e che può sembrare anche uno strumento. Altra cosa che colpisce il viaggiatore è l'ospitalità marocchina, la condivisione del poco o del tanto e la sacralità dell'ospite che essendo una parola dal duplice uso è rivolta a chi ospita e al contempo a chi è ospitato. Non mi scorderò la bellezza di assaporare il tè alla menta poco prima dell'allenamento

o subito dopo, la rovente teiera metallica lavorata e il modo di ossigenare il getto nel bicchiere allontanandosi dallo stesso, il suo rumore a mo' di ruscello e lo zucchero in zolletta già messo nel bicchiere generalmente anch'esso lavorato. Altra cosa indimenticabile sono gli occhi vivaci e scuri dei bambini e il loro entusiasmo di imparare il judo. Nelle lezioni che ho fatto ho trovato un pubblico appassionato ed attento, senza riserve, curiosi di sperimentare il gesto, il movimento e soprattutto grati per i suggerimenti dati. Ecco, il loro senso di gratitudine è forse il termine più adatto a riassumere in una parola l'attitudine di un popolo. Aveva ragione Aldo Moro, grande statista italiano



rapito e ucciso dalle brigate rosse (e da chissà quanti altri), nel sostenere un piano di unificazione economica e culturale delle popolazioni del Mediterraneo perché abbiamo molto in comune. In Marocco ho sentito un senso di appartenenza, di familiarità e autenticità che mi ha sorpreso e che ha risvegliato un me primitivo che forse la cultura globalizzata aveva addormentato. Info: A Marrakech abbiamo fatto lezione al dojo FLAM Maroc, il d.t. è Lionel Gigli già presidente in Francia della PACA (la zona a sud che comprende Bocca del Rodano, le Alpi Marittime, Costa Azzurra, Marsiglia con 35.000 iscritti e 3.200 c.n.) a Marrakech insegnano più stabilmente Khalid Bercham e Laurent Mathieu (direttore sportivo e socio di FLAM Maroc assieme a Hicham

El Hassouni presidente della lega di Marrakech). In questo club hanno fatto lezione anche Ilias Iliadis (due medaglie olimpiche e 6 medaglie ai mondiali), Walide Khyar (olimpionico francese e campione europeo) e Teddy Riner (7 medaglie olimpiche e 14 titoli mondiali). Flam Maroc ha un nome importante perché è legata alla ben nota FLAM 91 di Longjumeau-Massy a sud di Parigi Orly il cui presidente era Stephan Nomis (oggi presidente della Federazione Francese) e dove ci sono stati campioni come la Gahié o Le Blouch o Alexandr Iddir, e l'attuale 48 kg francese Shirin Boukli bronzo alle scorse olimpiadi e 2 ori agli europei. A Rabat abbiamo insegnato a The Art Kings, all'Académie des Arts Martiaux del Club Millennium e



APRS Sport Club di Rabat-Sales. Ringrazio i club di Rabat per la fraterna accoglienza, per l'entusiasmo dei partecipanti, per i sorrisi dei giovani pronti a "rubare con gli occhi". Era da tempo che non sentivo questa corrispondenza di interesse tra chi fa lezione e l'entusiasmo del pubblico che prova a ripetere quei movimenti ed ad ascoltare quelle indicazioni. Chi ama il judo e lo insegna, ama tutti gli allievi che amano il judo. L'amore per il judo muove gli entusiasmi (letteralmente entusiasmo significa in greco antico avere un dio dentro di sé); gli entusiasmi aiutano a superare i momenti difficili e aiutano a mantenere la rotta di navigazione. Perché mi dispiace sempre quando incontro persone che mi dicono con un sorriso fragile "Anch'io ho fatto judo, mi divertivo tanto...ma poi non so perché... ho mollato". Per questo sono diventato un insegnante di judo, per aiutare le persone a non mollare...



In queste pagine alcuni momenti importanti di scoperta e di crescita che abbiamo vissuto, con il Maestro Mohammed El Bahja. Con le quattro palestre a Rabat ed una a Marrakech. Vorrei ringraziare Lionel Gigli, Khalid Bercham e Laurent Mathieu, Hicham El Hassouni per la loro ospitalità.

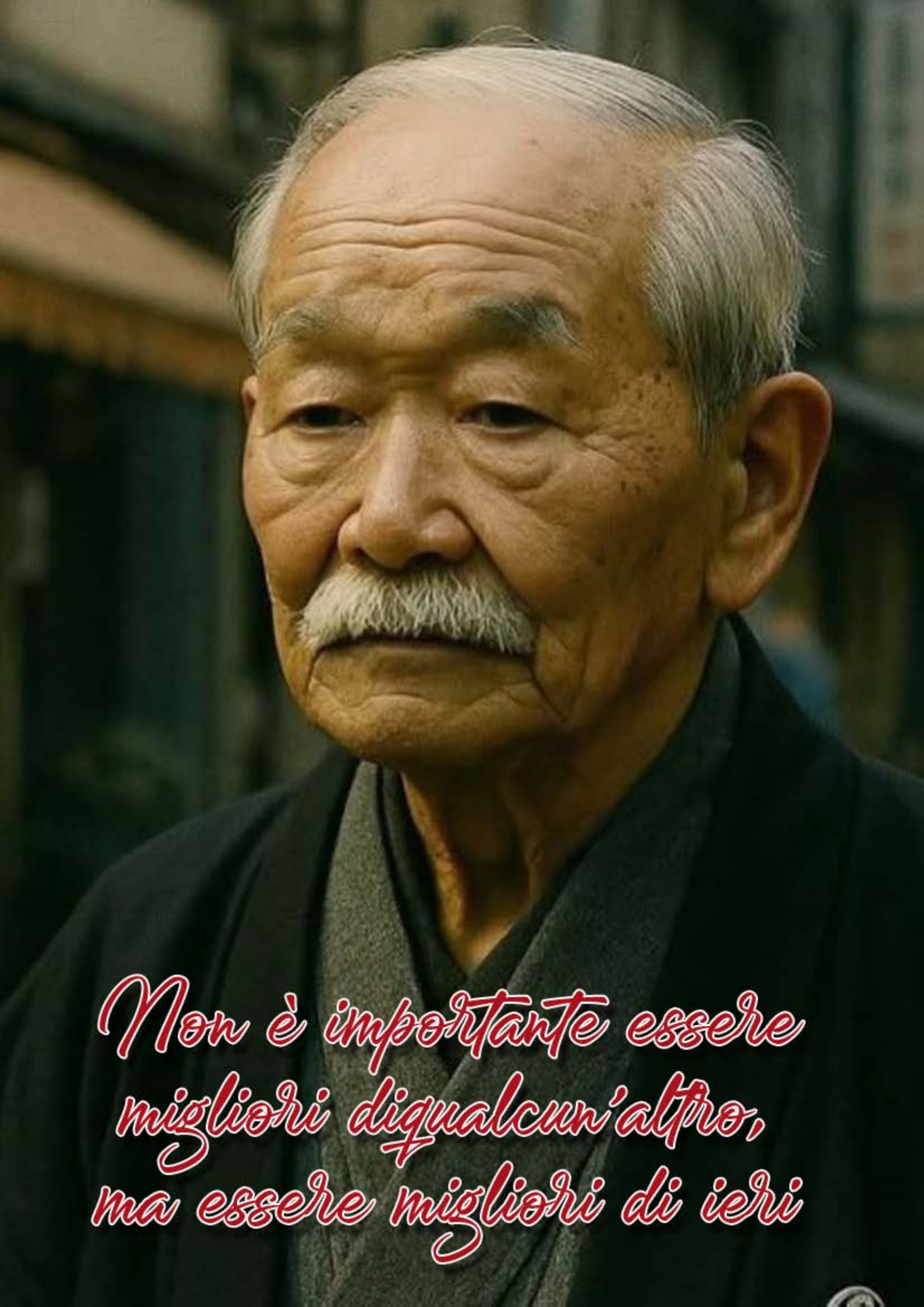


Associazione Prisma

Abbiamo avuto una sponsorizzazione!

I ragazzi dell'Associazione Prisma hanno voluto premiare i ragazzi che si sono distinti con la medaglia al 2° Memorial Dante Nardini, con dei barattoli gustosissimi di Nutella. Voglio dire una cosa per questi "ragazzi", che ringrazio tutti. Sono uomini liberi che credono e si dedicano all'aiuto dei più deboli. Si dimostrano inflessibili e a volte burberi ma hanno un cuore che riesce a contenerli tutti quelli che hanno veramente bisogno. Ci vorrebbero più associazioni del genere che in un momento come questo costruiscono ponti e non muri. Sono sempre gentili e amichevoli, sociali e scherzano con tutti. Grazie a tutti i ragazzi della Prisma dallo "Sporting Club Fidene"





*Non è importante essere
migliori di qualcun'altro,
ma essere migliori di ieri*